

Città insicure Le norme «Subito la legge per la sicurezza»

Pressing della Lega su Berlusconi. La Moratti: finora solo tavoli inutili

Calderoli si dice preoccupato e accelera: «Ogni giorno di ritardo significa tante vittime in più»

ROMA — Sicurezza, anno zero. Aspettando di sapere se anche alla Giustizia andrà un «ministro di polso», come chiede l'ex Guardasigilli Roberto Castelli (Lega), il dibattito sull'allarme microcriminalità evidenzia toni sempre più aspri e confusi, una rissa senza proposte concrete da un lato e dall'altro. Il Pdl parla delle espulsioni dei romeni senza considerare il recente allargamento della Ue mentre il Pd rispolvera la vecchia polemica sulla sanatoria del 2002 (governo Berlusconi) e sulla Bossi-Fini «volano di clandestinità».

E così gli unici che invoca-

no un confronto bipartisan — l'Idv di Di Pietro, la Dc di Rotondi e l'ex prefetto Serra eletto con il Pd — per ora vengono schiacciati dalle polemiche. «Ci saranno interventi rapidi, mirati ed efficaci», annuncia il portavoce del Cavaliere Paolo Bonaiuti che così cerca di rassicurare il leghista Roberto Calderoli preoccupato perché «ogni giorno di ritardo significa tante vittime in più... Per questo Berlusconi deve fare presto».

Invece il sindaco di Milano, Letizia Moratti, riferisce di aver già parlato con Silvio Berlusconi il quale le ha «assicurato provvedimenti per contrastare l'emergenza criminalità con al massima urgenza». Cosa c'è da cambiare nella linea del Viminale, che ha conosciuto anche elementi di continuità tra Pisanu e Amato, è ancora presto per saperlo. In-

tanto il sindaco Moratti attacca la politica di Amato: «Come sindaci avevamo proposto un pacchetto sicurezza che dopo due anni di tavoli inutili non ci è stato dato». Poi la Moratti attacca anche Veltroni che, da sindaco di Roma, partecipò a quegli incontri: «Veltroni in una riunione al Viminale, e io non me lo potrò mai dimenticare, ha detto: "Il sindaco Moratti agita il tema dell'emergenza come un tema politico". Qualche settimana dopo Veltroni era più preoccupato di me: "State attenti perché siamo seduti su una polveriera"». Si chiede dunque il sindaco di Milano: «Quale era il vero Veltroni?».

Aspra la replica del Pd, che si affida a Renzo Lusetti: «La destra dell'ingresso dei romeni in Italia e della maxi sanatoria non è credibile: ma cosa hanno fatto in 5 anni di gover-

no contro la criminalità e l'immigrazione clandestina? Zero. Hanno aperto le frontiere alla Romania senza dire una parola, leghisti compresi». Sui numeri, però, l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano (An) non è impreparato: «Nel settembre 2002 furono regolarizzati 640 mila extracomunitari e non solo 140 mila romeni».

Ci provano, poi, a rilanciare il dialogo sui temi della sicurezza Gianfranco Rotondi («Serve un confronto costruttivo»), Giorgio Merlo del Pd («Servono misure bipartisan, il Pd non dica solo no») e Nello Formisano dell'Idv («Ha ragione Veltroni, non si deve strumentalizzare: giocare i ballottaggi sull'onda emozionale delle ultime vicende di cronaca nera è politicamente scorretto»). Quella aperte al dialogo sono però posizioni minoritarie, che rimarranno tali almeno fino ai ballottaggi di domenica.

Dino Martirano

Avevamo chiesto un pacchetto sicurezza che dopo due anni non ci è ancora stato dato

Letizia Moratti, sindaco di Milano

